

## SCHEDA COMPUTERIZZATA PER IL MATERIALE LATERIZIO BOLLATO

Il lavoro di riordino e schedatura delle tegole e dei mattoni bollati della raccolta epigrafica vaticana<sup>1</sup>, a partire dai tre nuclei attualmente conservati nel Lapidario Cristiano ex Lateranense<sup>2</sup>, mi ha fornito l'occasione per esaminare una grande quantità di materiale solo in minima parte oggetto di pubblicazione o studi precedenti<sup>3</sup>, per il quale si è posta la necessità di far conciliare una schedatura scientifica con le esigenze di carattere amministrativo (schede inventariali) dei Musei Vaticani. A tale problema si è fatto fronte adottando la scheda computerizzata che qui si presenta.

Il modello è stato elaborato dalla *Scheda epigrafica computerizzata* ideata da I. Di Stefano Manzella<sup>4</sup> e adottata dalla cattedra di Epigrafia e Antichità Ro-

<sup>1</sup> Ringrazio i Musei Vaticani per avermi permesso lo studio di tutti i nuclei di laterizi bollati conservati nelle varie collezioni (MV); la Biblioteca Apostolica Vaticana per avermi concesso di effettuare calchi cartacei di alcuni bolli laterizi pubblicati nel presente articolo (BAV); Ivan di Stefano Manzella per avermi spronato ed assistito nel corso del lavoro; Franca Taglietti e Luciano Camilli per aver riletto il testo e per avermi messo a disposizione alcuni bolli conservati nel Museo Nazionale Romano; Margareta Steinby per i preziosi consigli.

Per materiale laterizio si intende l'*opus doliare* cioè tutto quello che veniva prodotto nelle *figlinae* insieme ai mattoni e alle tegole con lo stesso tipo di argilla (ceramica pesante): terrecotte architettoniche, doli, mortai, sarcofagi ecc.. In generale sui problemi connessi allo studio dei bolli laterizi cfr. M. STEINBY, *Ziegelstempel von Rom und Umgebung*, in *Paulty-Wissowa*, suppl. XV [1978], coll. 1489-1531; EAD., *L'industria laterizia di Roma nel tardo impero*, in *Roma: politica, economia, paesaggio urbano*, Società romana e impero tardoantico, II, a cura di A. Giardina, Bari 1986, 99-164, note alle pp. 438-446; per l'aspetto tecnico H. DRESSEL, *CIL 15*, pp. 1-11. Ad una prima indagine conoscitiva nell'ambito dei Musei Vaticani, laterizi bollati risultano presenti nelle seguenti collezioni: — Magazzini presso i Soffittini Pinacoteca: 474 pezzi; — Museo Gregoriano Etrusco: circa 50 pezzi; — Necropoli dell'Autoparco: 69 pezzi (cfr. M. STEINBY, *NAV*) — Castelgandolfo-Villa Barberini: 11 pezzi (cfr. P. LIVERANI, *L'Antiquarium di Villa Barberini a Castel Gandolfo*, Città del Vaticano 1989, 41-43); — S. Giovanni in Laterano: circa 200 pezzi; — Battistero Lateranense: 67 pezzi (cfr. M. STEINBY, *SGL*); — S. Maria Maggiore: 407 pezzi (cfr. M. STEINBY, *SMM*); — S. Paolo: circa 100 pezzi.

<sup>2</sup> Si tratta dei reperti provenienti dalla Catacomba ebraica di Monteverde per un totale di 217 pezzi (laterizi bollati e/o con iscrizioni dipinte o incise su calce); Nucleo di provenienza ignota per un totale di 1504 pezzi (1212 bolli scritti, 237 bolli anepigrafi, 25 impronte varie, 30 bolli moderni); Cortile dell'Annona per un totale di 123 pezzi (35 bolli scritti, 10 bolli anepigrafi, 34 laterizi e 44 tubi non bollati). Di ciascun pezzo è stato redatto un calco cartaceo e il riordino inventariale ha tenuto conto della progressione del *CIL 15* per quanto riguarda i bolli scritti, e di un ordinamento tipologico interno per quanto attiene ai bolli anepigrafi.

<sup>3</sup> I risultati del lavoro finora svolto, con particolare riferimento al nucleo di materiali della Catacomba ebraica di Monteverde, sono illustrati, in veste preliminare, nell'articolo *Nuovi dati sui laterizi bollati della Catacomba ebraica di Monteverde* in corso di stampa nel volume 11 del « Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie ».

<sup>4</sup> *Istruzioni per la compilazione della scheda epigrafica computerizzata*, IV edizione, Roma 1990, pp. 46; cfr. S. PANCIERA, I. DI STEFANO MANZELLA, *Un esperimento di schedatura epigrafica e di elaborazione automatica dei dati. Aspetti tecnici e scientifici*, in *Actes du Colloque "Epigraphie et Informatique"*, Lausanne 1989, 15-61; I. DI STEFANO MANZELLA, *Il computer nell'epigrafia la-*

mane dell'Università di Roma « La Sapienza » per la catalogazione della raccolta lapidaria del Museo Nazionale Romano, in vista della futura realizzazione di un Museo Epigrafico.

Per motivi di praticità essa è contenuta in una facciata di foglio formato A4 ed accoglie 26 delle 61 voci potenzialmente utilizzabili, impaginate in una colonna e divise nei seguenti gruppi:

- 1) dati topografici e museografici;
- 2) dati descrittivi dell'oggetto fisico;
- 3) dati concernenti l'iscrizione unitamente ad alcuni aspetti tecnici dell'oggetto.

Ogni voce è rappresentata da una sigla di quattro lettere, seguita dalle parole-chiave relative ai dati più frequenti e da spazi bianchi destinati a contenere dati variabili, soprattutto numerici.

In sintesi la scheda è del tipo "precompilato" poiché contiene, dopo gli acronimi delle voci, una serie di risposte scritte in maiuscolo, da scegliere caso per caso e da evidenziare con un pennarello. Sporadicamente nella stessa scheda sono scritte in minuscolo brevi informazioni per il compilatore a puro titolo di promemoria, vedi ad es. sotto la voce NRIG, ove è indicato il significato della prima cifra di codifica.

Se il dato non è sicuro si apporrà in fondo alla risposta una I, abbreviatura di "ipotetico". Per i dati numerici è importante, al fine di un corretto ordinamento dei tabulati, che alle cifre scritte nelle voci numeriche sia premesso, dove occorre, lo zero (o gli zeri) scrivendo ad es. "003" invece di "3".

Ulteriori chiarimenti circa il significato e l'utilizzo delle voci nonché i dati di completamento della scheda sono contenuti nella bibliografia citata, soprattutto nelle *Istruzioni per la compilazione* (cfr. nota 4).

#### ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

Per rendere più veloce la comprensione delle singole voci del modello cartaceo, esse sono state qui ordinate in serie alfabetica.

BIBL: bibliografia.

La bibliografia è ridotta a brevi sigle che rinviano a un elenco a parte.

Parole chiave di impiego corrente:

CIL, 15, \_\_\_\_\_ (= H. DRESSSEL, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XV,1, Berlini 1891);

BLOCH,S, \_\_\_\_\_ (= H. BLOCH, *Supplement to Volume XV.1 of the Corpus Inscriptionum Latinarum including Complete Indices to the Roman Brick-Stamps*,

*tina*, in *Trattamento di dati negli studi archeologici e storici* (Informatica e discipline umanistiche, 3), a cura di P. Moscati, Roma 1990, pp. 137-146: 140-142.

NUME  
 PRO3  
 FUND  
 CISC SCAVO \_\_\_\_\_ RECUPERO RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA STERRO  
 INVE \_\_\_\_\_  
 CMUS MAGAZZINO ROLLI CASSA \_\_\_\_\_  
 NEGA  
 TIAC ACQUISTO DEPOSITO DONO LASCITO COLLEZIONE, \_\_\_\_\_  
 DMUS NOTEVOLE \_\_\_\_\_  
 OCLA MATTONE TEGOLA COPPO TUBO MORTARIUM DOLIO, COPERCHIO LASTRA SARCOFAGO IGNOTA  
 OTIP BIPEDALE SESQUIPEDALE BESSALE M CAMPANA \_\_\_\_\_  
 OCON FRAM ISOLATO INTERO / RICOMPOSTO (=pezzi saldati)  
 OCON FRAM SOLIDALI, 2 / 3 / 4  
 OCON Interamente / PARzialmente RICOMPOSTO (= supporto + del 50%)  
 OCON INTEGRO / MUTILO  
 OAFI SIGNUM, \_\_\_\_\_ (centrale)  
 OAFI NEL TESTO, \_\_\_\_\_ INDECIFRABILE AFG\_\_\_\_  
 OALT \_\_\_\_\_ tutti i valori in millimetri  
 OLAR \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ valore massimo e minimo (TEGOLE!)  
 OSPE \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_  
 LETT \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ lettere altezza riga 1 e 2  
 LETT \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ lettere altezza riga 3 e 4  
 SPAL \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ alt. e larg. marchio o suo diam. max. orbicolo  
 TECN ALETTE, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ (=hmax,hmin,spmax,spmin)  
 TECN LINEE GUIDA, \_\_\_\_\_ numero per ogni riga dall'esterno verso l'interno  
 TECN GRAFFITI ANTE POST COTTURA TITULUS PICTUS  
 TECN IMPRONTA DITO MANO PIEDE CANINO OVINO UMANO SCARPA  
 TECN LETTERE PROMINENTI INCAVATE  
 TECN MARCATURE, 2 3, \_\_\_\_\_, COMPLEMENTARI SOVRAPPOSTE  
 TECN MARCHIO RETTANGOLARE ANSATO SEMI CIRCOLARE LUNATO ORBICOLATO P M F  
 \_\_\_\_\_ CR (=centro in rilievo) SM (=senza margini).  
 TECN MARCATURA MALE IMPRESSA (=parziale, debole, mossa)  
 TECN MATRICE DIFETTOSA STANCA SPORCA MODIFICATA METALLICA  
 TECN DA CORTINA SMARGINATURA LATO PARZIALMENTE CONSERVATO  
 TECN FRAMMENTO (-50%) LACUNA INIZIO CENTRO FINE (stato cons.bollo)  
 NRIG \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ 0=incompleto 1=completo 3=incerto + n. righe (=bollo1,bollo2)  
 TRAS IN COMPLETA INTEGRATA CORRETTA AMPLIATA ANEPIGRAFE  
 SCRP IMPAG, \_\_\_\_\_ NEX, \_\_\_\_\_, NEX, \_\_\_\_\_, NEX, \_\_\_\_\_, NEX, \_\_\_\_\_, RIGHE FALCATE, \_\_\_\_\_  
 SCRP LETTERA PAROLA RIGA CAPOVOLTA RETROVERSA, \_\_\_\_\_ SCP\_\_\_\_  
 SCRP INTERPUNZIONE, A B C D E F G H I K L M ,1 A B C D E F G H I K L M ,2  
 SCRP INTERPUNZIONE, A B C D E F G H I K L M ,3 A B C D E F G H I K L M ,4  
 BIBL CIL, 15, BLOCH, 5,  
 BIBL STEINBY  
 BIBL INEDITO  
 BIBL  
 DAE1 CIRCA DOPO FRA NEL PRIMA AC DC AC-DC I  
 TEL1 ### \_\_\_\_\_, 28. \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ =inventario, negativo, \_\_\_\_\_ dataz.)  
 TEL2  
 TEL2  
 TEL2  
 TEL2

Cambridge, Mass. 1948)

STEINBY (vd. sotto Abbreviazioni)

INEDITO Nei bolli scritti la chiave si utilizza insieme alle prime due che vengono ad indicare, come nel supplemento del Bloch, il posto dove l'inedito sarebbe stato inserito se fosse pubblicato nel *CIL*; ai numeri del *CIL* e/o Supplemento si fa precedere una N (= novum).

Lo spazio in fondo alla voce è destinato all'altra bibliografia, di confronto.

Abbreviazioni bibliografiche essenziali:

AAFP = M. STEINBY, *I bolli laterizi degli Antiquari del Foro e del Palatino*, « MemAccLinc », 17.3 (1974), pp. 6-109.

Agg. = *Aggiunte, completamenti e correzioni a CIL XV, 1*, in *Indici*, pp. 31-50.

App. = *Appendice a CIL XV, 1*, « BullCom », 86 (1978-79), pp. 55-58.

AurWall = G.J. PFEIFFER, A.W. VAN BUREN, H.H. ARMSTRONG, *Stamps on Bricks and Tiles from the Aurelian Wall at Rome*, « Supplementary Papers of the American School of Classical Studies in Rome », I, 1905, pp. 1-86.

BFA = H. BROISE, J. SCHEID, *Recherches archéologiques à La Magliana. Le balneum des Frères Arvales* (Roma Antica 1), Roma 1987, pp. 122-146.

CDB = V. RIGHINI, *I bolli laterizi romani. La collezione Di Bagno*, Bologna 1975.

Crono. = M. STEINBY, *La cronologia delle figlinae doliarie urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo*, « BullCom », 84 (1974-75) [1977], pp. 7-132.

Indici = M. STEINBY, *Indici complementari ai bolli doliarie urbani (CIL XV, 1)* (ActaIRF, XI), Roma 1987.

KM = J.P. BODEL, *Roman Brick Stamps in the Kelsey Museum*, Ann Arbor 1983.

LA = M. STEINBY, *I bolli laterizi dell'Ara sacra di Largo Argentina*, in F. COARELLI, I. KAJANTO, U. NYBERG, M. STEINBY, *L'Ara Sacra di Largo Argentina*, I, Roma 1981.

LSO = *Lateres signati Ostienses*, I Testo, di M. Steinby in collaborazione con T. Helen; II Tavole, di M. Steinby (ActaIFR VII.1-2), Roma 1977-78.

MNR I = G. ALFONSI MATTEI, L. CAMILLI, C. PAVOLINI, F. TAGLIETTI, G. ZARA, *Contributo allo studio dei bolli laterizi del Museo Nazionale Romano*, « RendLinc », 28 (1973), pp. 295-348.

MNR II = L. CAMILLI, F. TAGLIETTI, *Nuovo contributo allo studio dei bolli laterizi del Museo Nazionale Romano*, « RendLinc », 34 (1979), pp. 187-222.

MNR III = L. CAMILLI, F. TAGLIETTI, edizione dei bolli doliarie del Museo Nazionale Romano. In preparazione.

NAV = M. STEINBY, *I bolli laterizi*, in AA. VV. *Le iscrizioni della necropoli dell'autoparco vaticano*, ed. V. Väänänen (ActaIRF. VI), Roma 1973, pp. 171-200.

Pompei = M. STEINBY, *La produzione laterizia in Pompei 79*, (Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana a cura di Fausto Zevi), Napoli 1979, pp. 265-271.

SGL = M. STEINBY, *I bolli laterizi*, in G. PELLICIONI, *Le nuove scoperte sulle origini del Battistero Lateranense*, Roma 1973, pp. 115-125.

SMM = M. STEINBY, *Le tegole antiche di Santa Maria Maggiore*, « RendPontAcc », 46 (1973-74), pp. 101-133.

TA = J. COSTE, *Ricerche di bolli laterizi in zona dell'Agro Romano, Torre Angela*, « RendPontAcc », 43 (1970-71), pp. 71-108.

CISC: circostanze di scoperta.

Si possono prendere in considerazione e integrare anche altre circostanze in cui è avvenuta la scoperta del reperto (cfr. *Istruzioni per la compilazione*, pp. 11-12).

CMUS: collocazione museografica.

Tale indicazione fa riferimento al luogo di conservazione del pezzo al momento della schedatura e deve contenere secondo il criterio più idoneo, la definizione esatta dell'ambiente e la numerazione della cassetta, scaffale o ripiano in cui il pezzo è collocato.

DAE1: datazione dell'epigrafe (livello 1).

Per le modalità di scrittura della data: si evidenzia una delle seguenti parole chiave che qualificano l'indicazione temporale, CIRCA, DOPO, FRA (+ due valori), NEL, PRIMA; segue la specificazione AC per indicare avanti Cristo, AC-DC a cavallo fra l'ultimo secolo della Repubblica e il primo dell'Impero, senza alcuna designazione si sottintende dopo Cristo, I se la data è ipotetica; si riporta infine nello spazio sotto, anno, mese e giorno cui si riferiscono le indicazioni suddette, ed eventualmente una coppia di valori, separati da virgola, se riferiti alla chiave FRA.

Esempi:

Nel 123 d.C. = NEL 01230000

Fra il I e il II sec. d.C. = FRA 00010000,02000000

Fra il I sec. a.C. e il I d.C. = FRA AC-DC 00010000,01000000

DMUS: destinazione museografica.

La voce seleziona i pezzi più significativi destinati all'esposizione per fini scientifici o didattici, in base ad una valutazione dello stato di conservazione, della classe di manufatto, rarità del bollo o del *signum*, datazione ecc.

FUND: *fundus, praedium, saltus*.

Indicazione topografica recante la definizione antica del luogo di fabbricazione (appartenenza) del reperto, indipendentemente dalla possibilità di collocarlo sul terreno (ad es. nome di *praedia, figlinae*).

Nel caso in cui il luogo di ubicazione dei *praedia* o delle *figlinae* sia identificato topograficamente è possibile utilizzare la voce LUFFA: luogo di fabbricazione. Questa voce si rende necessaria poiché vi sono una serie di bolli solo con la menzione di un *dominus* o di un *offinator* i quali se non sono attestati contemporaneamente in più *figlinae*, è prassi ormai consolidata (metodo adottato dal Dressel nel *CIL 15*; cfr. *Crono.*, 23) che vengano attribuiti alle *figlinae* conosciute; pertanto questo dato di appartenenza non sarebbe recuperabile attraverso l'indice KWIC.

Infine se l'origine di un bollo non è espressa e la sua forma non rientra tra quelle tipiche, si possono adottare ad es. le seguenti chiavi: ORIGINE CAMPANA, per alcuni piccoli bolli a lettere incavate, cfr. *Crono.*, 19; *Pompei*; *Indici*, 22; ORIGINE INCERTA; ORIGINE ESTRANEA = estranea al mercato urbano (sul problema cfr. M. STEINBY, *La diffusione dell'opus doliare urbano*, in *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, a cura A. Gardina e A. Schiavone, Società romana e produzione schiavistica, II, Bari 1981, 237-245, note a p. 292).

INVE: numero di inventario generale.

Si possono aggiungere riferimenti ad eventuali altri inventari di settore.

LETT: altezza delle lettere.

Nei quattro campi va indicata l'altezza massima delle lettere delle righe 1-4 (non sono noti bolli di 5 righe). Se necessario si possono aggiungere altri sottocampi per il rilevamento di valori numerici complementari (altezza minima delle lettere ecc.).

NEGA: numeri di negativo.

Si possono elencare vari numeri di negativo depositati presso l'archivio fotografico del museo di appartenenza del reperto o di altri enti (in tal caso al numero si deve premettere una sigla-chiave di tre lettere, es. MNR = Museo Nazionale Romano).

NRIG: numero di righe del testo.

Nel primo spazio va registrato il numero di righe presenti sul bollo, preceduto dalla codifica 0, se incompleto (il supporto ha subito danni o è stato privato di una delle sue parti costitutive); 1, se completo (anche se il testo non è interamente trascrivibile); 3, incerto (non è dato di sapere se al testo manchi o meno qualche riga). Nel secondo spazio, dopo la virgola, si può registrare, se occorre, un secondo valore nel caso che ad esempio il supporto rechi due bolli complementari.

NUME: numero progressivo della scheda.

OAFI: apparato figurativo dell'oggetto o del bollo laterizio.

SIGNUM: indica l'emblema o elemento figurativo (anche geometrico) presente al centro del bollo o dell'oggetto, che va descritto con il proprio nome individuale, possibilmente una parola o una breve perifrasi che meglio definisca il soggetto iconografico (in generale cfr. *Crono.*, 20-22; per la terminologia cfr. *Indici*, 341-360).

La chiave NEL TESTO: indica la presenza di elementi figurativi all'interno dell'epigrafe del bollo, ad esempio in forma di interpunzione tra le parole, o all'inizio e alla fine di una linea, o come elementi divisori all'interno di una singola parola.

INDECIFRABILE: se lo stato di conservazione del *signum* non permette di riconoscere alcun elemento, neppure mediante il concorso del testo del bollo (individuazione del *signum* attraverso il numero di *CIL*). I « *signa* e ornamenti nel testo », per la cui terminologia si rimanda a *Indici*, 357-359, si indicheranno nella trascrizione alla voce TEL2 con un ♦.

Nel caso di laterizio decorato con specifico apparato figurativo, come ad esempio la lastra campana (cfr. OCLA LASTRA) o bollo anepigrafe (cfr. *BFA*; *Aur-Wall*), si può aggiungere la chiave AFG che rinvia ad una tabella o tipologia predeterminata, seguita da una sigla (numero e/o lettera) necessaria per l'identificazione (cfr. Appendice I).

Laddove il *signum* sia riconoscibile grazie al contesto, benché mutilo o rovinato, la descrizione si esplicherà come se il bollo fosse integro, limitando l'uso delle parentesi quadre [ ] solo per quei casi in cui l'identificazione del *signum* dipende esclusivamente dal testo del bollo.

OALT: altezza dell'oggetto.

Tutti i valori vanno espressi in millimetri.

OCLA: nome della classe di oggetto.

Si utilizzano una o due delle parole qui proposte che definiscono le più frequenti classi di oggetto fittile bollato, mentre per indicare la tipologia specifica di un singolo oggetto identificabile con maggiore approssimazione, si adopera congiuntamente la voce OTIP.

MATTONE: laterizio di forma quadrata, salvo alcune rare eccezioni (di forma rettangolare, semicircolare, circolare ecc.), che si impiegava nelle costruzioni. Il termine indica anche i frammenti che formano l'opera laterizia (*semilateres* triangolari) senza distinzione tra i mattoni veri e propri, cioè quelli quadrati, spezzati ad arte o segati, e le tegole fratte (cfr. sotto MATTONE DA TEGOLA); di solito erano destinati al taglio i bessali e i sesquipedali, più raramente i bipedali (cfr. OTIP).

TEGOLA: lastra di terracotta a forma di trapezio (cfr. OLAR), con alette (= margini rialzati) ai due lati opposti non paralleli e riseghe per l'inserimento nella tegola successiva, che serve per la copertura dei tetti, da sola o con il coppo (*imbrex*). Le dimensioni non sono costanti e variano attraverso il tempo, così come l'altezza e lo spessore delle alette (cfr. TECN ALETTE), e oscillano tra i 760 x 520 (I sec. a.C.) e 500 - 600 mm. di lunghezza, 400 - 480 mm. di larghezza massima, (I-VI sec. d.C.), con uno spessore che difficilmente supera i 35 mm., non uniforme per tutta la lunghezza del pezzo (cfr. lo studio tipologico e cronologico di M. Steinby sulle tegole di Santa Maria Maggiore: *SMM*, 124-133, le cui tabelle sono qui riprodotte nell'Appendice II).

TEGOLA [DA] MATTONE: si scrive DA fra TEGOLA e MATTONE per indicare un frammento di tegola impiegato nell'opera laterizia, laddove sia chiaramente distinguibile la smarginatura delle alette.

COPPO (*imbrex*): laterizio a forma di mezzo cilindro impiegato in prevalenza sui tetti per unire insieme le tegole e servire da sgrondo o condotto per l'acqua piovana.

TUBO: elemento cilindrico, a sezione circolare, con diametro interno variabile tra 100 e 200 mm., utilizzato nella parte interna dei muri per lo scolo delle acque dei tetti; o a sezione rettangolare di circa 150 x 200 mm. impiegato, come intercapedine dei muri, per il tiraggio dei grandi forni da riscaldamento. TUBULO (cfr. PLIN., *Nat. Hist.*, 35, 159: *...ad aquas tubulis...*): termine convenzionalmente usato per i tubi di piccolo diametro, 50-60 mm., talvolta con diaframma traforato (passino interno). Sia tubi che tubuli venivano anche utilizzati per scopi sepolcrali in tombe a incinerazione e inumazione quali canali per l'alimentazione rituale del defunto (*libagioni*).

Nelle due classi precedenti i bolli sono attestati sporadicamente.

MORTARIUM: recipiente a forma di bacino con bordo sporgente espanso e becco di versamento. Mancano ancora studi tipologici di questa classe (un primo tentativo è stato fatto da K.F. HARTLEY, *La diffusion des mortiers, tuilles et autres produits en provenance des fabriques italiennes*, « Cahiers d'Archéologie subaquatique », II, 1973, 49-57; cfr. inoltre A. MARTINEZ SAIZ, *Materiales para*

*un indice de marcas de ceramista en "mortaria" romanos*, *Studia archaeologica* 44, 1977; M. R. SABRIÉ, *L'épave Grand-Bassin C. 2. Les Mortiers*, « *Archaeonautica* », 3, 1981, 88-94), tuttavia se si vogliono distinguere vari tipi, si utilizza la voce OTIP.

Un elenco di *mortaria* bollati di produzione urbana, esportati al di fuori del mercato urbano, è pubblicato da M. Steinby in *Merci*, 242; sui *mortaria* pompeiani cfr. una piccola anticipazione in *Pompei*, 266.

DOLIO: grande contenitore globulare, con una capacità di centinaia di litri, usato per conservare prodotti agricoli (olio, vino, cereali ed altri generi).

Si scrive una virgola tra DOLIO e COPERCHIO per indicare solo il coperchio di un dolio, mentre si evidenzia DOLIO COPERCHIO se si tratta di dolio completo di coperchio.

Come per i *mortaria* mancano ancora studi tipologici specifici di questa classe. Un elenco di *dolia* e *arcae* bollati di produzione urbana, esportati al di fuori del mercato urbano, è pubblicato da M. Steinby in *Merci*, 243.

ANTEFISSA: elemento di decorazione architettonica fittile ricavato da matrice, impiegato per lo più sul tetto in edifici sacri, pubblici e privati. Venivano fabbricate nelle *figlinae* insieme alle tegole, ai mattoni e ad altri prodotti (*dolia*, *mortaria*, *arcae*) ed elementi architettonici (lastre "campana" ecc.) fittili. Sul problema in generale e sui bolli attestati cfr. L. ANSELMINO, *Le antefisse fittili dal I a.C. al II d.C.*, in *Merci*, 209-218, 227-228, note a p. 290.

LASTRA [CAMPANA]: elemento architettonico fittile ricavato da matrice, di diversa forma e impiego (lastre di rivestimento, di coronamento, sime, cimase), utilizzato per lo più come ornamento di pareti esterne ed interne di edifici sacri e privati. Erano prodotte in *figlinae* laterizie (cfr. sopra). Sul problema in generale e sui bolli attestati cfr. S. TORTORELLA, *Le lastre Campana*, in *Merci*, 219-235, note a pp. 291-292.

SARCOFAGO: come per le classi dei *mortaria* e *dolia*, non si hanno studi specifici delle *arcae* (casse di terracotta per l'inumazione dei defunti). Un elenco di sarcofagi bollati di produzione urbana, esportati al di fuori del mercato urbano, è pubblicato da M. Steinby in *Merci*, 243; in generale sui sarcofagi di terracotta da ultimo cfr. F. TAGLIETTI, *La diffusion de l'inhumation à Rome: la documentation archéologique*, in *4<sup>e</sup> Congrès archéologique de Gaule méridionale (Toulouse/Montrejeau 7-10 octobre 1987)*, in corso di stampa.

IGNOTA: se il frammento bollato non è attribuibile con certezza a nessuna delle classi qui proposte.

OCON: condizione del solo oggetto.

FRAM ISOLATO: dell'oggetto resta un solo frammento corrispondente a meno del 50%, del quale si deve precisare lo stato di conservazione che può essere INTERO o RICOMPOSTO cioè formato da pezzi ricongiunti.

FRAM SOLIDALI: dell'oggetto restano più pezzi (2, 3 o 4) fra i quali non esiste però alcun punto di contatto.

INTERAMENTE o PARZIALMENTE RICOMPOSTO: l'oggetto, benché formato da pezzi ricongiunti, si conserva in misura maggiore del 50%.

INTEGRO: l'oggetto, per sua natura formato da un solo elemento, non presenta danni.

MUTILO: l'oggetto si conserva in un solo pezzo intero in misura maggiore del 50%, ma è mutilato da fratture in uno o più punti.

OLAR: larghezza dell'oggetto.

I due campi consentono di indicare separatamente, ove si riveli necessario (ad esempio le tegole hanno una maggiore larghezza del lato inferiore - 520/560 - rispetto a quello superiore - 280-300 -), due valori estremi massimo e minimo espressi come sopra (cfr. OALT).

Nel caso in cui si conservano tracce di almeno un lato originale del mattone o della tegola, compreso il taglio da cortina (cfr. TECN DA CORTINA), le dimensioni di questo lato sono convenzionalmente sempre indicate in OLAR voce che in tutti gli altri casi viene utilizzata per riportare il valore della diagonale massima di ciascun frammento, mentre la lunghezza massima, misurata sulla perpendicolare, viene riportata in OALT.

OSPE: spessore dell'oggetto.

Spessore massimo e minimo, espresso come sopra.

OTIP: nome convenzionale del tipo di oggetto.

Le parole appresso elencate, unite al nome che definisce la classe (OCLA), forniscono l'esatta nomenclatura tipologica con cui viene convenzionalmente definito l'oggetto. In mancanza di un termine specifico o di una perifrasi idonea a definire una tipologia identificabile con più precisione si fa ricorso, utilizzando l'apposito campo in fondo alla voce, ad una sigla di codifica che rimanda ad una tabella o schema predeterminato (cfr. Appendice II).

BIPEDALE = mattone quadrato di due piedi per lato, 600 x 600 circa.

SESQUIPEDALE = mattone quadrato di un piede e mezzo per lato, 450 x 450 circa; di solito destinato al taglio.

BESSALE = mattone quadrato di due terzi di piede per lato, 200 x 200 circa; di solito destinato al taglio.

M(ammata)(cfr. PLIN., *Nat.Hist.*, 35, 159: *...ad balinas mammatis...*) = tegola quadrata senza margini, con quattro sporgenze agli angoli, utilizzata soprattutto per intercapedini (sia bipedali che sesquipedali possono essere mammate).

Il campo a spazio libero consente di indicare altre misure standard e altri tipi di tegola (cfr. TECN ALETTE) prodotti al di fuori di Roma e dintorni. Vedi ad esempio i *lateres pentadoroi* pubblici e i *lateres tetradoroi* privati menzionati da Vitruvio (II, 3, 3), impiegati nelle costruzioni greche (cfr. P. MINGAZZINI, *Velia. Scavi 1927; fornace di mattoni ed antichità varie*, « Atti e memorie della Società Magna Grecia », 1954, 21-60: 42-44).

CAMPANA = cfr. OCLA LASTRA.

L'appartenenza tipologica di alcuni frammenti laterizi non meglio riconoscibili può essere chiarita anche attraverso una serie di valutazioni:

- bollo scritto: è noto che alcune *figlinae* hanno prodotto prevalentemente bessali come ad es. *pr. Quintanensia, opus Salarese, opus Sulpicianum* (cfr. *Crono.*, 19);

- bollo anepigrafe: è stato constatato che la maggior parte dei laterizi recanti alcuni marchi anepigrafi sono bessali (cfr. *BFA*, 123, 130);

- spessore: i mattoni bipedali sono riconoscibili anche dallo spessore che generalmente non è inferiore a 40 mm.

- colore e impasto: le tegole presentano prevalentemente un impasto più compatto dei mattoni, grana fine, argilla molto depurata e piccoli inclusi sgrassanti; il colore della superficie, per lo più rosso vivo o rosso bruno, ma talvolta giallo verdastro, dipende dal maggiore o minore grado di cottura.

PRO3: provenienza (livello 3)

Si indica il nome proprio della località.

Per i dati topografici di provenienza sono potenzialmente disponibili cinque voci corrispondenti ad altrettanti livelli di approssimazione eventualmente correlabili con la voce COL che interessa la collocazione (cfr. *Istruzioni per la compilazione*, 7-10).

SCRIP: scrittura, particolarità.

La chiave IMPAG codifica la struttura dell'impaginazione, cioè la direzione e disposizione generale delle righe nel testo (andamento della scrittura) e nello spazio accanto si deve indicare uno dei numeri di codificazione utilizzati da I. DI STEFANO, *Mestiere di epigrafista*, Vetera, 1, Roma 1987, 131-132: in particolare cfr. la fig. 155 a p. 299. I tipi di impaginazione finora riscontrati all'interno dei bolli laterizi (cfr. *Indici*) sono i seguenti:

1 = « a righe rettilinee parallele » (Fig. 1.1)

[Bolli rettangolari e circolari con una o più righe di testo dritto su righe dritte, in scrittura A: destrorsa; B: sinistrorsa o retrograda; C: bustrofedica]

Esempi: Fig. 2.1-8

3 = « a righe curvilinee parallele » (Fig. 1.3)

[Bolli semicirculari, lunati, orbicolati e circolari con una o più righe di testo su righe circolari, in scrittura A: destrorsa; B: sinistrorsa o retrograda; C: bustrofedica (CIL 15, 622)]

Esempi: Fig. 3.9-15

4 = « a righe curvilinee e rettilinee » (Fig. 1.4)

[Bolli semicirculari, orbicolati e circolari con due o più righe di testo su righe circolari e dritte, in scrittura A: sinistrorsa (curv.), destrorsa (rett.); A 1: destrorsa; A 2: destrorsa (curv.), sinistrorsa, capovolta (rett.)]

Esempi: Figg. 4.16-20; 5.21-27

Per alcune varianti come ad es. righe falcate, o lettere, parole e righe rivolte all'esterno (= capovolte) o retroverse cfr. qui appresso.

La chiave NEX codifica lettere in nesso, seguita da uno spazio nel quale si indica il numero (1-4) della riga e la lettera maiuscola (A-M) che contraddistingue la parola, cfr. INTERPUNZIONE.

Esempio: Fig. 6.28

Trascrizione interpretativa: *M(arci) Barbati Epaphrae*

Codifica del nesso: NEX,AR,1B NEX,AT,1B NEX,APHR,1C NEX,AE,1C (= AR, AT, APHR, e il dittongo AE della riga 1 sono in nesso).

RIGHE FALCATE: vengono così indicate le righe di testo incurvate a forma di falce, con lettere che crescono gradatamente in altezza verso il centro (*lineis*

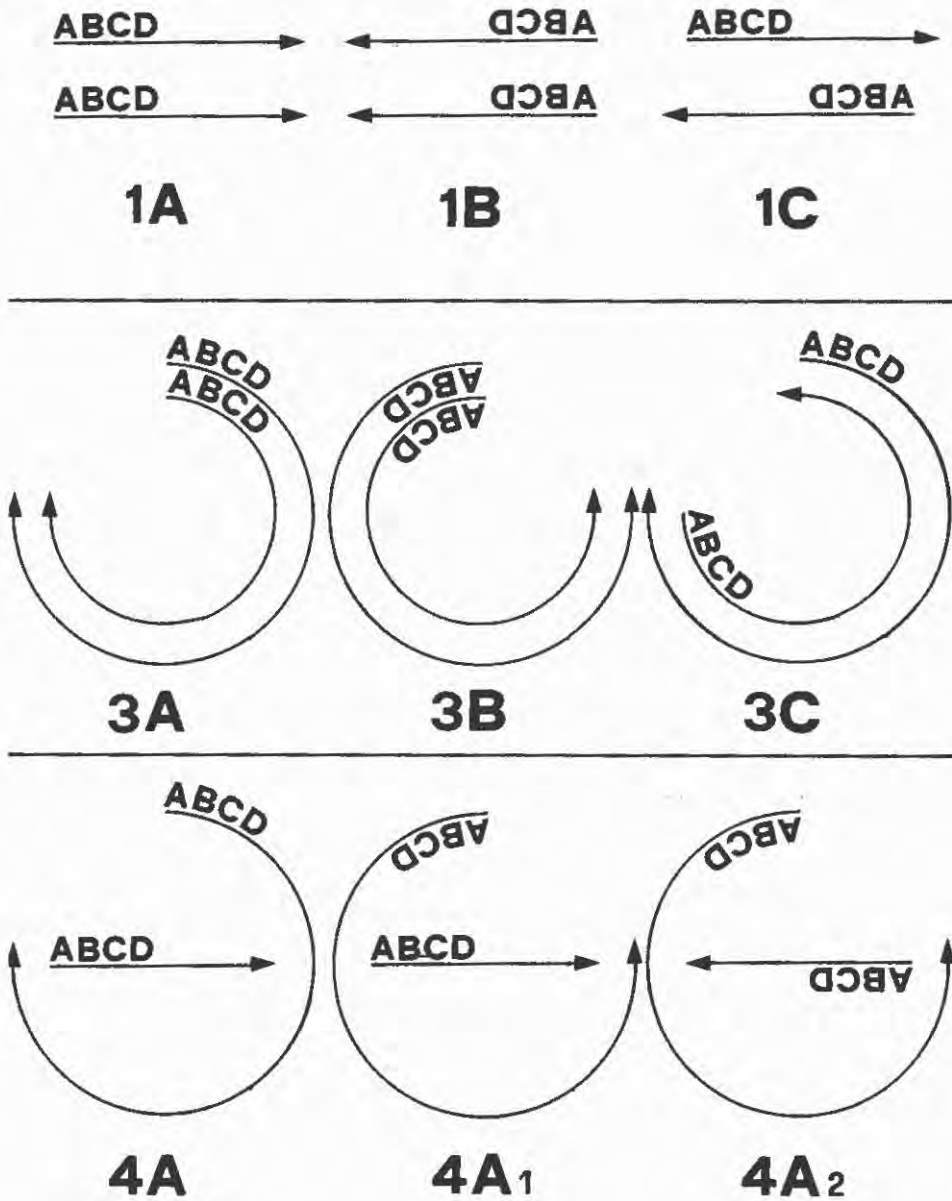


Fig. 1 — Tipi di impaginazione.



Fig. 2 — 1. MV. NAV, B 2; *CIL* 15, 981; 2. BAV. 9242; *CIL* 15, 1563 g; 3. MNR. 32041; *CIL* 15, 18; 4. BAV. 8406; *CIL* 15, 565 b; 5. BAV. 8003; *CIL* 15, 547; 6. MV.: *CIL* 15, 1697; 7. BAV. 9498; *CIL* 15, 1576; 8. BAV. 9489; *CIL* 15, 1555.





16



17



20



18



19



Fig. 4 — 16. MV.: *CIL* 15, S 573; 17. BAV. 9274: *CIL* 15, 792; 18. BAV. 9431: *CIL* 15, 161; 19. MV.: *CIL* 15, 375; 20. BAV. 8630: *CIL* 15, 475.



21



22



24



23



25



26



27



Fig. 5 — 21. MNR. 54014: *CIL* 15, 670 b; 22. BAV. 9527: *CIL* 15, 1640; 23. BAV. 8801: *CIL* 15, 2405; 24. BAV. 9581: *CIL* 15, 665 a; 25. BAV. 9033: *CIL* 15, 1094 e; 26. BAV. 9430: *CIL* 15, 620; 27. MNR. 31403: *CIL* 15, 254 a.

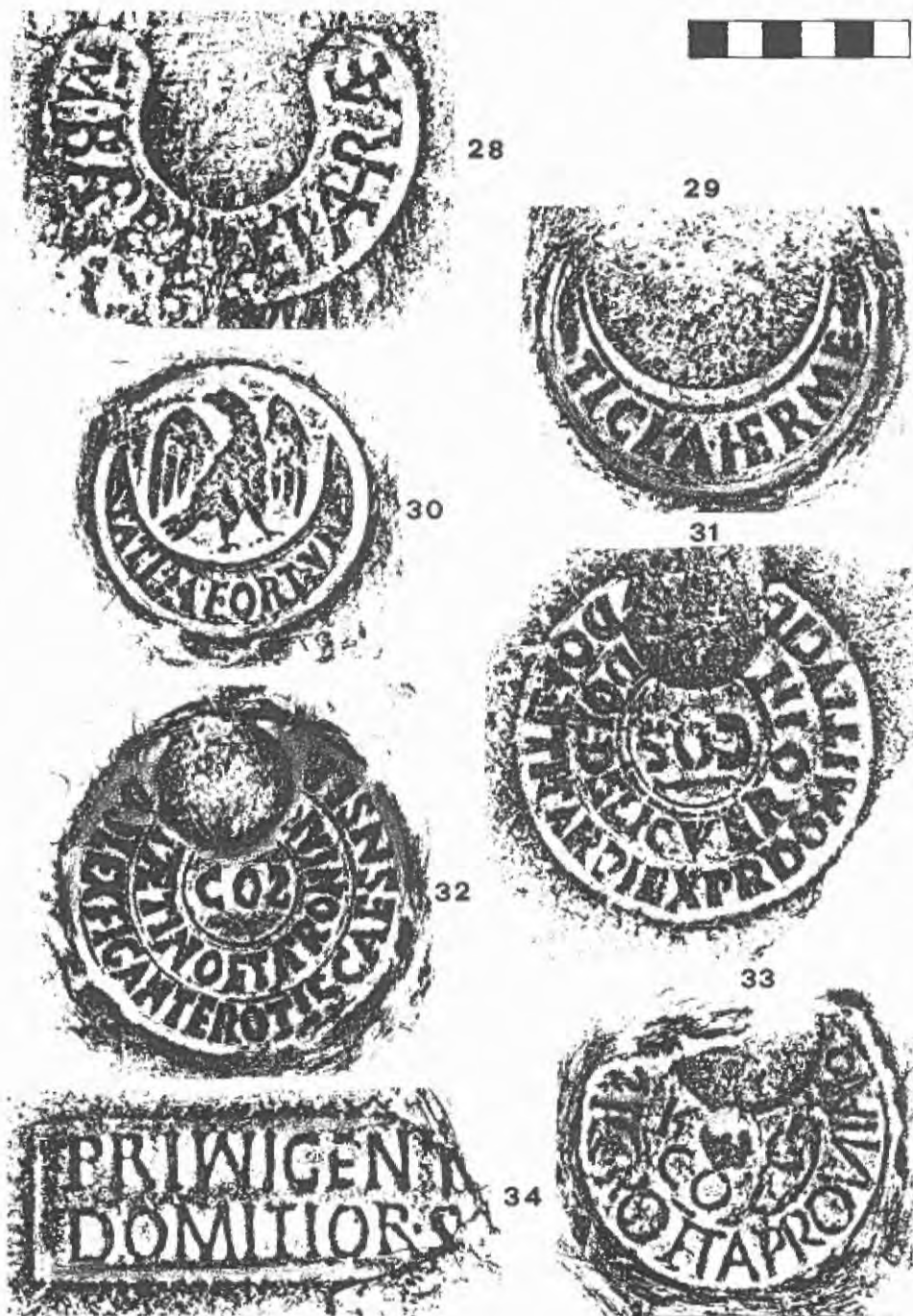


Fig. 6 — 28. MV.: *CIL* 15, 883 a; 29. BAV. 9247: *CIL* 15, 930 e; 30. BAV. 9566: *CIL* 15, 1275 b; 31. MV.: *CIL* 15, 277; 32. BAV. 9031: *CIL* 15, 810 b; 33. BAV. 9377: *CIL* 9, 6078. 10; 34. MV.: *CIL* 15, 1000 e-f.

*falcatis* del Fabretti o *versibus falcatis* del Dressel, *CIL* 15, p. 2); segue uno spazio per il numero della riga.

Esempi: Figg. 3.10; 6.29-30

LETTERA, PAROLA o RIGA CAPOVOLTA: elementi del testo che vanno letti ruotando di 180 gradi il supporto scrittorio (cfr. *CIL* 15, p. 2; cfr. IMPAG).

Esempi: Fig. 6.31-34; inoltre *CIL* 15, 52 a, 104, 107, 126, 254 c, 557, 620, 836, 1000 e, f, h, 1045, 1094 e, 1121 b.

LETTERA, PAROLA o RIGA RETROVERSA: elementi del testo scritti in modo speculare (o bustrofedico) (cfr. *CIL* 15, p. 1); di seguito va indicato il numero della riga (cfr. IMPAG).

Esempi: Fig. 6.32-33; del tutto anomalo il caso del bollo 254 a, che reca alla prima riga un testo retroverso ma con lettere diritte: Fig. 5.27; inoltre *CIL* 15, 525 a, b, 622, 771, 1083 a, 1236, 1320, 1375.

SCP (scrittura particolarità): chiave per codificare alcuni rari aspetti paleografici quali ad esempio la forma di una lettera, o segni aggiuntivi alle lettere come la soprallineatura (la barra mediana compare una sola volta nel bollo 847) non contemplati in modo esplicito nella voce, che rinvia ad una tabella predeterminata per l'identificazione dei singoli aspetti particolari (cfr. Appendice III).

INTERPUNZIONE: le dodici lettere che seguono la chiave rappresentano il numero massimo di parole del testo che si possono riscontrare in un bollo fra le quali si indicheranno con un punto i consueti segni divisori triangolari, mentre si userà una + (croce) per i segni divisori di forma quadrata ed una - (linea) per quelli di forma circolare; segue il numero della riga.

Esempi: Fig. 7.35

Trascrizione interpretativa: *Ex fig(linis) Tur( ) Sei(ae) Isaur(icae), o(pus) d(oliare) ab L(ucio) Fad(io) Pas(ssere ?); Serviano III et Varo co(n)s(ulibus).*

Codifica dell'interpunzione: ABCDEFGHIK L, 1 (= si evidenzia l'assenza di segno divisorio tra la decima e l'undicesima parola); A B CD, 2 (= si evidenzia la presenza di segno divisorio solo tra la terza e la quarta parola della seconda riga).

Fig. 7.36

Trascrizione interpretativa: *C(bresimi) L(uci) M(unati) C(rescentis), o(pus) d(oliare) de K(aninianis) D(omitiae) L(ucillae); Paetin(o) et Apronian(o) co(n)s(ulibus).*

Codifica dell'interpunzione: ABCDEF(GH)IKL, 1 (= si evidenzia la presenza di segno divisorio all'interno della preposizione *de* e dopo l'ultima parola).

SPAL: dimensioni dello specchio (marchio).

Nei due spazi si indicherà: per i bolli rettangolari, l'altezza e la larghezza; per i bolli circolari e assimilati il diametro massimo e dell'orbicolo.

TECN: aspetti tecnici.

ALETTE: nei quattro appositi spazi, separati da virgola, si indicheranno, ove possibile rilevarlo, l'altezza massima e minima, nonché lo spessore massimo e minimo delle alette delle tegole (ad esempio cfr. Appendice II).

LINEE GUIDA: numero delle linee guida contando dall'esterno verso l'interno. Laddove le linee guida non siano visibili, ma desumibili in base al contesto, attraverso il confronto, il numero si scriverà tra parentesi quadre.



Fig. 7 — 35. MNR. 196544: *CIL* 15, 674; 36. BAV. 9041: *CIL* 15, 121; 37. BAV. 8838: *CIL* 15, 1627; 38. MV.: *CIL* 15, 563 g; 39. BAV. 9184: *CIL* 15, 47; 40. MV. NAV, B 43; *CIL* 15, 1293 = S 530.

**GRAFFITI ANTE o POST COTTURA:** serve a segnalare la presenza sull'oggetto, oltre il bollo, di tracce di scritte o disegni graffiti.

**TITULUS PICTUS:** indica la presenza sull'oggetto, oltre il bollo, di resti di iscrizione a pennello (cfr. ad esempio le iscrizioni ebraiche dipinte sulle tegole bollate impiegate per la chiusura dei loculi nella Catacomba di Monteverde).

**IMPRONTA:** per indicare la natura dell'impronta rilevata sull'oggetto si evidenzierà: DITO, MANO, PIEDE-CANINO, -OVINO, -UMANO, SCARPA.

**LETTERE:** serve a segnalare la struttura delle lettere, **PROMINENTI** se in rilievo, **INCAVATE**, **PUNTIFORMI** se formate da punti.

Esempi: Fig. 7.37-38

**MARCATURE:** indica la presenza sullo stesso oggetto di due o più bolli separati, scritti e non;

**COMPLEMENTARI** se i bolli si completano e vanno usati congiuntamente, ad esempio uno reca il nome del *dominus* l'altro quello dell'*officinator*, oppure entrambi i nomi di *officinatores* che hanno lavorato insieme.

Esempi: Fig. 7.38-39; inoltre *CIL* 15, 785, 985, 989, 991, 2410.

**ACCESSORIE** se a un bollo principale se ne accompagna un altro, presumibilmente secondario, anepigrafe. Vedi ad esempio anche i piccoli bolli figurati che ricorrono quando lo stesso timbro viene impiegato su un *opus doliare* diverso dai mattoni (*dolia*, sarcofagi).

Esempio: Fig. 7.40.

**SOVRAPPOSTE** se ad un bollo è stato sovrapposto un altro, con intento di cancellare o sostituirsi al precedente per un errore.

Esempi: Fig. 8.41; *CIL* 15, 759 e 760a, su bipedale dalla Necropoli dell'Autoparco Vaticano (cfr. *NAV*, 189-190, 192-193, tav. 60, 2): la spiegazione che ne è stata data è che si sia voluto "cancellare" un bollo inopportuno inciso su un mattone già bollato con il timbro di un altro *officinator*;

Fig. 8.42; *CIL* 15, 800 e 801, dai Musei Vaticani, inedito: entrambi recano la data consolare del 123 e il nome di *M. Fabius Licymnus*, officinatore che lavorava nelle figline di Annio Vero, ma nel secondo bollo, che nel nostro caso oblitera il precedente, non compare il nome del *dominus*; il primo, di forma orbicolare, veniva adoperato in genere per i mattoni di grande formato (bipedali o sequipedali) mentre il secondo, rettangolare a lettere incavate, "abbreviato", era usato per i bessali (cfr. H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1938, 208).

Questo tipo di marcatura doppia permette di stabilire con sicurezza ad esempio la contemporaneità di due bolli e il loro impiego nelle medesime *figlinae*, anche se non è dato di sapere da quali visto che nessuno ne indica il nome, nonché il legame tra un *officinator* e il *dominus*.

**RIPETUTE** se lo stesso bollo è ripetuto due o più volte.

Esempi: Figg. 8.43-44; 9.45.

**MARCHIO:** per indicare la forma del bollo si evidenzierà una delle seguenti chiavi: **RETTANGOLARE**, cartiglio rettangolare; **ANSATO**, cartiglio a forma di tabella ansata; **SEMICIRCOLARE**; **CIRCOLARE**; **LUNATO**, con orbicolo che oltrepassa il centro del bollo; **ORBICOLATO**, con orbicolo P (= piccolo) che ha l'altezza di una riga di testo, M (= medio), F (= forato);

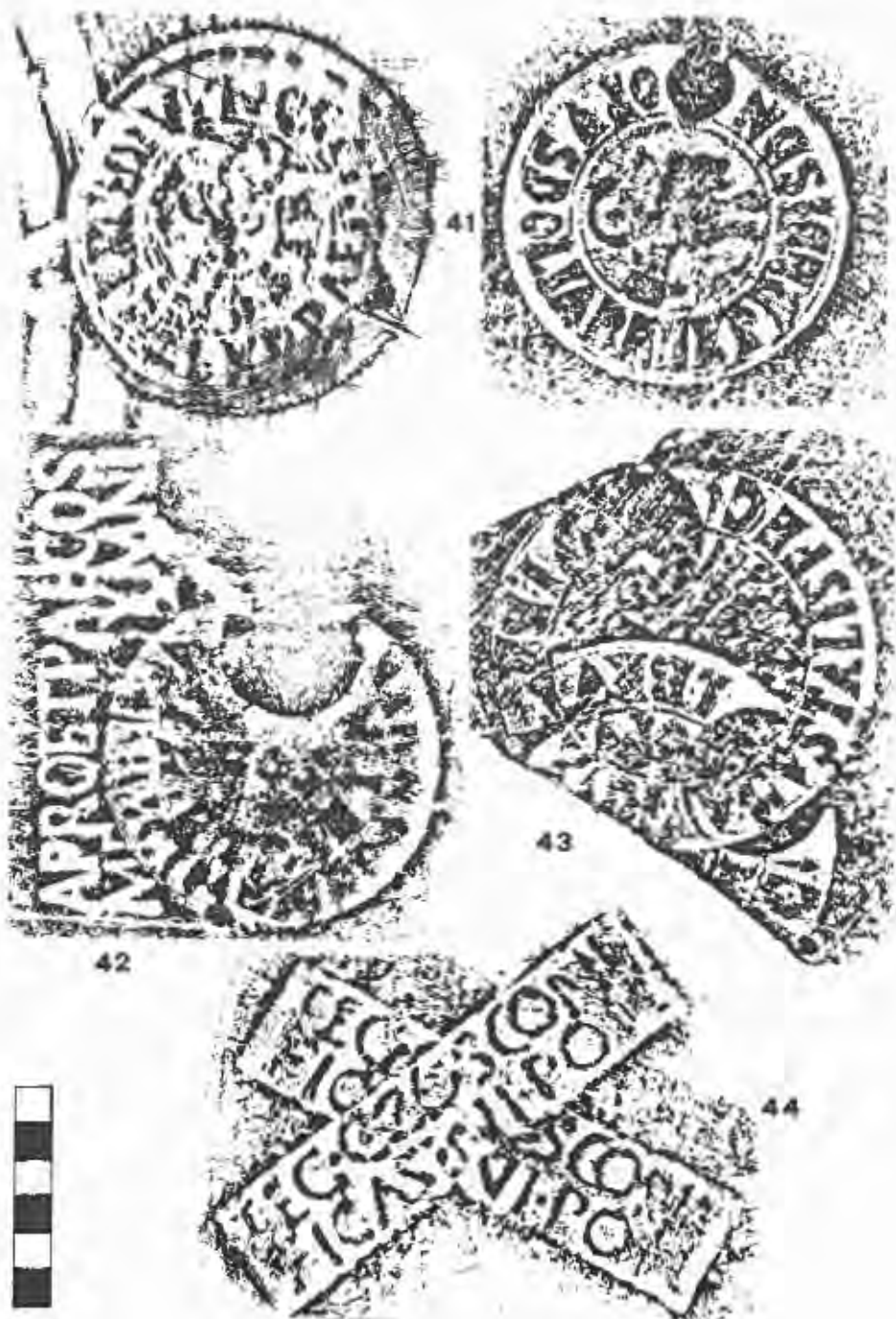


Fig. 8 — 41. MV. NAV. B 64-65; *CIL* 15, 759 - 760 a; 42. MV.; *CIL* 15, 800 - 801; 43. MV.; *CIL* 15, 375; 44. BAV. 8285; *CIL* 15, 2232.

S(enza) M(argini), se privo della linea di demarcazione esterna; C(entro) in R(ilievo) se la parte centrale del bollo risulta rilevata rispetto al contorno; infine uno spazio è riservato per descrivere i rari casi di bolli di altra forma.

Esempi: Figg. 9.46-51; 10.52-58; 11.59 (ottagonale), 11.60-61 (planta pedis).

**MARCATURA MALE IMPRESSA:** se è rilevabile una delle seguenti condizioni: impressione parziale, cioè manca una parte del testo, a causa della posizione del timbro e della disomogenea pressione esercitata su di esso, o a causa del parziale distacco dell'impronta dalla superficie del bollo per una tardiva essiccazione dei mattoni, con conseguente residuo di argilla sulla matrice; impressione debole, cioè poco profonda; mossa, cioè il testo è poco nitido (lettere doppie) a causa dello scivolamento del timbro.

Esempi: Fig. 11.62-65.

**MATRICE:** consente di indicare attraverso le seguenti chiavi la natura metallica della matrice (come è noto infatti la stragrande maggioranza dei bolli laterizi sono derivati da matrice deperibile lignea), e la causa di eventuali irregolarità riscontrabili su alcuni bolli, imputabile al suo stato di conservazione.

**METALLICA,** se il bollo, per lo più di piccole dimensioni, forma quadrangolare e lettere incavate, ha l'aspetto e le caratteristiche tipiche del *signaculum* di bronzo (in generale cfr. *CIL 15*, p. 3; *Crono.*, 19-20).

Esempi: Fig. 12.66-68.

Per i bolli anepigrafi (cfr. *BFA*, 132-142; *AurWall*, tavv. 3-10; sul problema in generale cfr. M. STEINBY, *L'industria laterizia*, 110-111, 138-139).

Esempi: Appendice I.

**DIFETTOSA,** cioè lesionata, se sulla superficie del bollo vi sono escrescenze di varia forma, per lo più filamentose, dovute alla sbavatura o al sopravanzo di argilla attraverso fenditure o crepe del timbro;

Esempi: Fig. 12.69-71.

**STANCA,** cioè usurata, qualora le lettere del bollo appaiano poco definite nel contorno, poco rilevate ecc. e comunque il difetto non sia da imputare a "marchatura male impressa" (cfr. sopra);

**SPORCA,** se sulla superficie del bollo sono presenti incavature, o lettere poco nitide a causa di residui di argilla all'interno dei caratteri;

**MODIFICATA,** se sono riscontrabili evidenti tracce di correzione o erasione del testo o del signum, prodotte da ritocchi della matrice originaria (cfr. *CIL 15*, pp. 3, 8);

a) correzione (originaria)

- Nome del console Bruttio inciso sopra quello di Balbino forse per sbaglio del *sigillator* (cfr. *CIL 15*, 1440 a-b); per una spiegazione cfr. H. BLOCH, *I bolli laterizi*, 328-329;

- Lettere omesse (coniunzioni o elementi di parola) e aggiunte sopra o sotto la riga (cfr. *CIL 15*, 68 d, 99, 1617);

b) cancellazione (successiva)

- Nome dell'imperatore Commodo cancellato dopo la sua morte (cfr. *CIL 15*, 541 a-b); analogamente il possesso di un *praedium* da parte di due *Augusti* poi passato ad uno solo in seguito a morte o uccisione dell'altro è indicato dall'erasione sulla matrice di una *G* e di una *N* dalla formula *AVGG NN* (cfr. *CIL 15*, 769 a-b);



Fig. 9 — 45. BAV. 8020; *CIL* 15, 1605; 46. BAV. 9177; *CIL* 15, 997; 47. BAV. 9270; *CIL* 15, 69; 48. BAV. 8897; *CIL* 15, 153; 49. MV. NAV. B 58; *CIL* 15, 815; 50. BAV. 9007; *CIL* 15, 53 n; 51. BAV. 8010; *CIL* 15, 631.

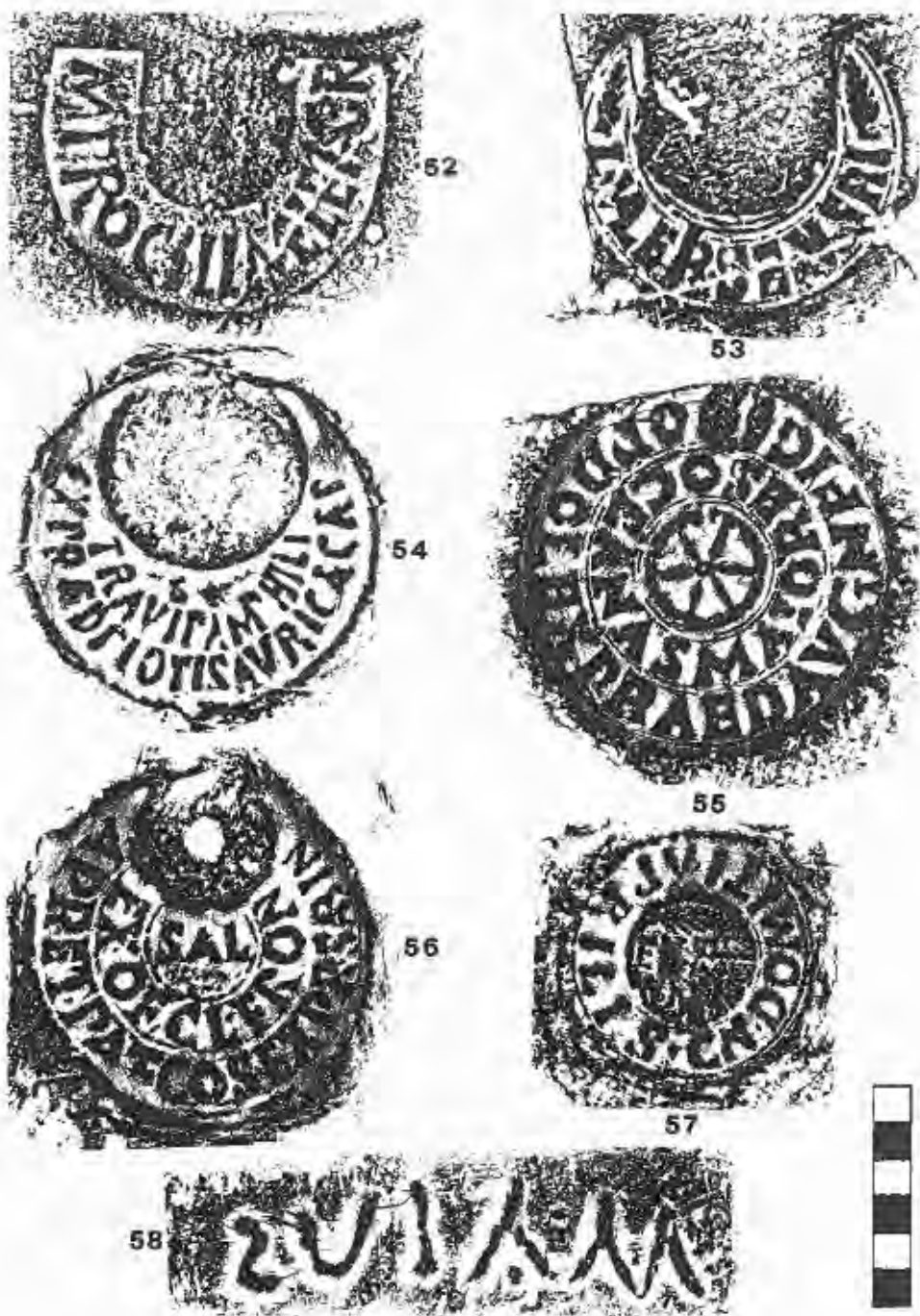


Fig. 10 — 52. MV.: *CIL* 15, 1387 = S 363; 53. MV.: *CIL* 15, 152 a; 54. BAV. 8864: *CIL* 15, 68 d; 55. MV.: *CIL* 15, 371 b; 56. BAV. 8842: *CIL* 15, 53; 57. BAV. 9086: *CIL* 15, 1109; 58. BAV. 8436: *CIL* 15, 2256.

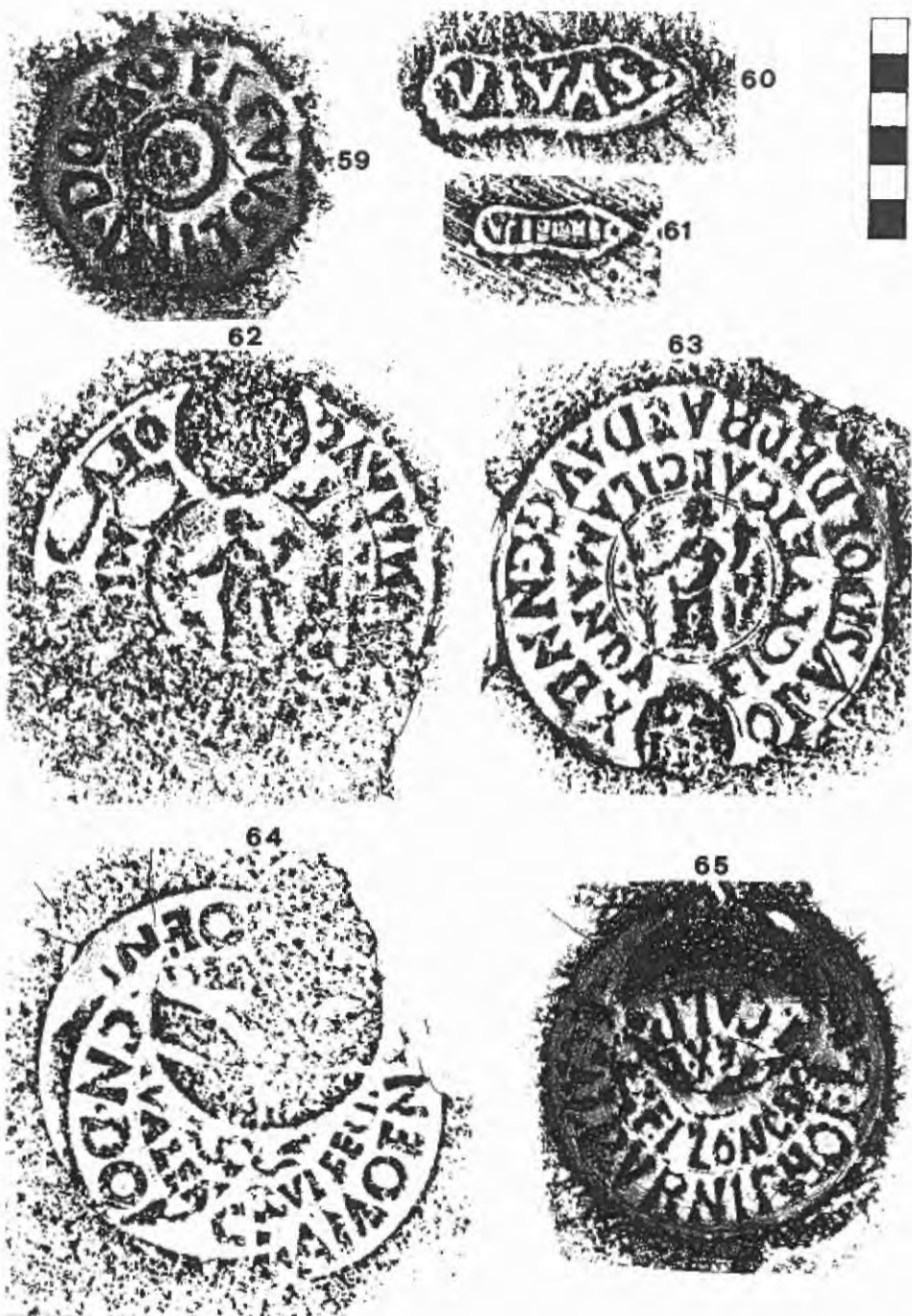


Fig. 11 — 59. MNR. 57472: *CIL* 15, 1586 a; 60. BAV. 9590: *CIL* 15, 1727; 61. MV. NAV, B 38: *CIL* 15, 2155; 62. MV.: *CIL* 15, 541 a; 63. MV.: *CIL* 15, 196; 64. MV. NAV, B 11: *CIL* 15, 1100; 65. MNR. 72304: *CIL* 15, 703.

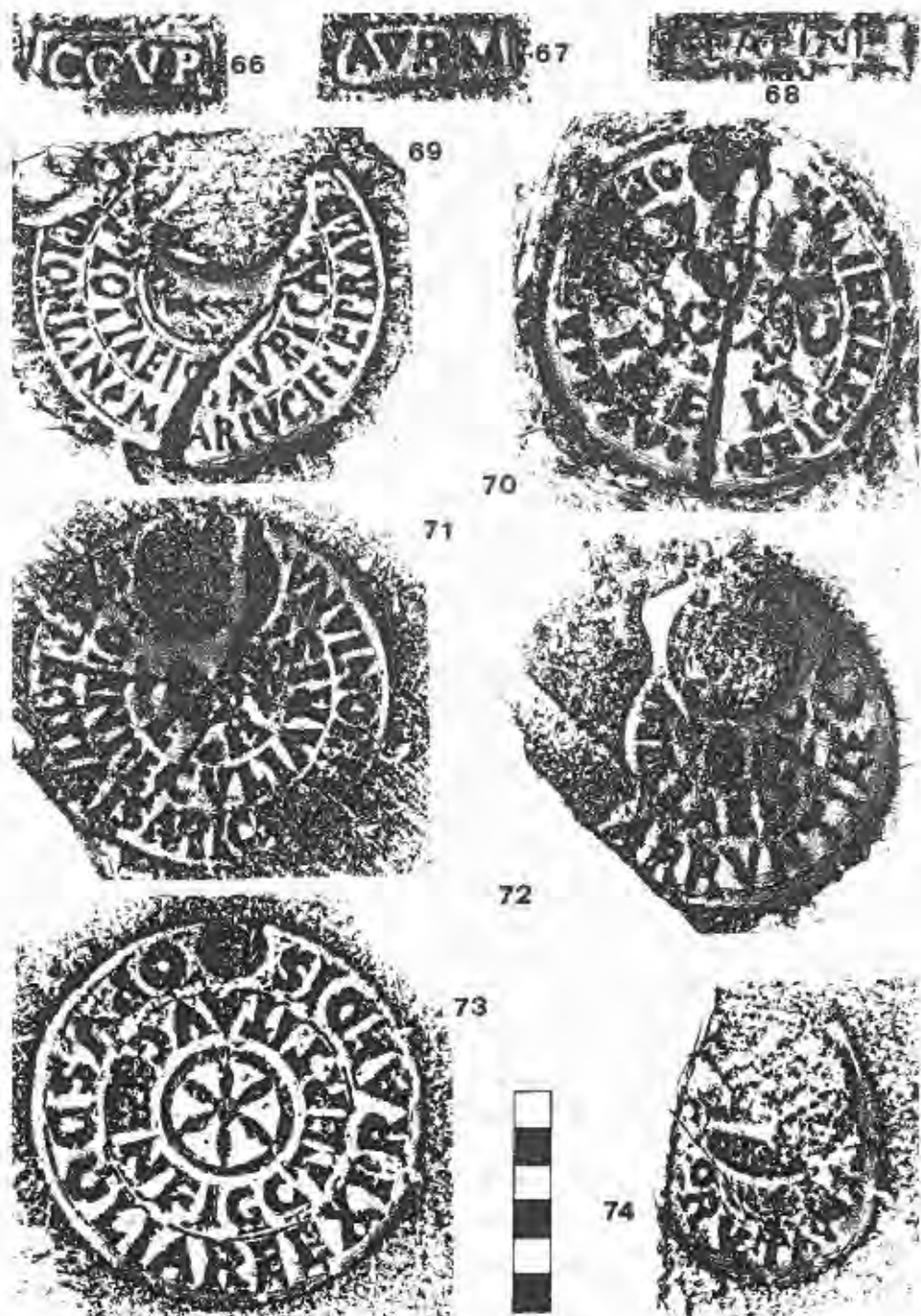


Fig. 12 — 66. MV.: Inedito, *CIL* 15, N 964/5 (= 2039); 67. MV.: Inedito, *CIL* 15, N 881/2; 68. MV. NAV, B 8: *CIL* 15, 874; 69. MV.: *CIL* 15, 59 a; 70. BAV. 9451: *CIL* 15, 624; 71. MNR. 107588: *CIL* 15, S 24; 72. MNR. 31197: *CIL* 15, N S 40/114; 73. MV.: *CIL* 15, 769 b; 74. MV.: *CIL* 15, 52.

- Nome di un *offinator* cancellato per morte o per essersi ritirato dalla cura dell'officina (cfr. CIL 15, 1044 a-b).

Esempi: Fig. 12.72-74.

DA CORTINA: questa dizione va abbinata al nome che definisce la classe di oggetto (OCLA), mattone o tegola, e si riferisce in modo particolare al taglio (con sega o martellina) dei bessali, sesquipedali (raramente bipedali) e delle tegole, in piccoli mattoni triangolari (*semilateres*) impiegati nelle cortine laterizie.

SMARGINATURA: indica l'asportazione delle alette (margini rilevati) nelle tegole destinate al taglio, chiaramente distinguibile dal margine di frattura delle medesime; LATO PARZIALMENTE CONSERVATO: segnala la presenza in un frammento laterizio (mattone, tegola ecc.) di una porzione di lato originale in base al quale convenzionalmente va orientato il pezzo per fini metrici (cfr. OLAR).

Chiavi riferibili allo stato di conservazione del testo:

FRAMMENTO: il testo superstite rappresenta meno del 50% del totale;

LACUNA: il testo conservato è più del 50%; INIZIO: si conserva solo la parte iniziale del testo; CENTRO: si conserva solo la parte centrale; FINE: si conserva solo la parte terminale del testo.

IMPASTO: chiave da aggiungere eventualmente per indicare le qualità fisiche del reperto indicato in OCLA: ovvero descrizione del colore e della qualità dell'argilla e degli inclusi in essa contenuti, grado di cottura, superficie sulla quale il pezzo è stato essiccato prima della cottura.

TEL1: testo libero (parte prima).

In questa voce a testo libero può essere inserito ciò che si vuole. Nel mio caso particolare vi ho collocato la stringa dei dati codificati (20 caratteri) che va posta in testa a ogni trascrizione, eventualmente utilizzabile per la elaborazione dell'indice KWIC. Tale stringa contiene, negli appositi spazi: il numero d'inventario generale, il numero di negativo e la datazione.

Per la codifica della datazione si utilizza il seguente sistema, adottato in *Supplementa Italica*, 7 (1991), 14-15:

a = I sec. a.C.	1 = primo quarto
A = I sec. d.C.	2 = secondo quarto
B = II sec. d.C.	3 = terzo quarto
C = III sec. d.C.	4 = ultimo quarto
D = IV sec. d.C.	5 = prima metà
E = V sec. d.C.	6 = seconda metà
F = VI sec. d.C.	7 = metà
< = ante + anno o sec.	8 = a cavallo con il sec. successivo
> = post + anno o sec.	p = d.C.; a = a.C.

Esempi:

I-II sec. d.C. = A-B;

Tra il I e il II sec. d.C. = A8;

III quarto del I sec. d.C. = A3;

123 d.C. = 123 p;

123-200 d.C. = 123-200.

TEL2: testo libero (parte seconda)

Spazio per la trascrizione delle righe del bollo che generalmente non sono più di quattro. Si seguono le norme contenute in H. KRUMMERY, S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, « Tituli », 2, 1980, 205-215.

TIAC: tipo di acquisizione.

La voce segnala: a) in che modo e da chi il reperto è stato acquisito nella raccolta nella quale lo si è schedato; b) tutti i possessori precedenti.

TRAS: trascrizione.

Le chiavi che seguono definiscono l'integrità del testo epigrafico e le variazioni rispetto al *CIL* o altra edizione ufficiale: INCOMPLETA, indica la mancanza di una parte del testo, non integrabile; COMPLETA, l'iscrizione è interamente trascrivibile; INTEGRATA, il testo è reso intero da integrazioni sicure al 100% per il confronto con bolli editi; CORRETTA, il testo viene corretto (es. aggiunta di una lettera in un nesso ecc.); AMPLIATA, si è potuto decifrare qualcosa in più (completamento) rispetto ad un'edizione data come lacunosa o dubbia, salvo l'aggiunta di segni di interpunzione (cfr. oltre); PUNTEGGIATURA, segnala variazioni, per lo più aggiunte di segni divisori tra le parole; VARIANTE, definisce un bollo che diverge da una edizione precedente solo nelle abbreviazioni, nei nessi o negli ornamenti; ANEPIGRAFE, bollo senza testo.

GIORGIO FILIPPI

Collaboratore Musei Vaticani

## APPENDICI

Gli schemi che seguono sono stati qui realizzati a puro titolo esemplificativo allo scopo di organizzare alcune categorie di dati la cui definizione non può essere lasciata all'arbitrio dello schedatore.

L'uso consiste nel riconoscimento da parte di chi li consulta della chiave adatta ad identificare ad esempio un aspetto tipologico particolare fra quelli previsti dagli schemi.

### I

APPARATO FIGURATIVO (chiave AFG + sigla, eventualmente preceduta dal nome dell'autore a cui ci si riferisce).

1. Bolli anepigrafi (schema di codificazione tratto da H. BROISE, J. SCHEID, *BFA*, pp. 132-141, qui riprodotto per motivi di spazio in scala ridotta)  
Figg. 13-15

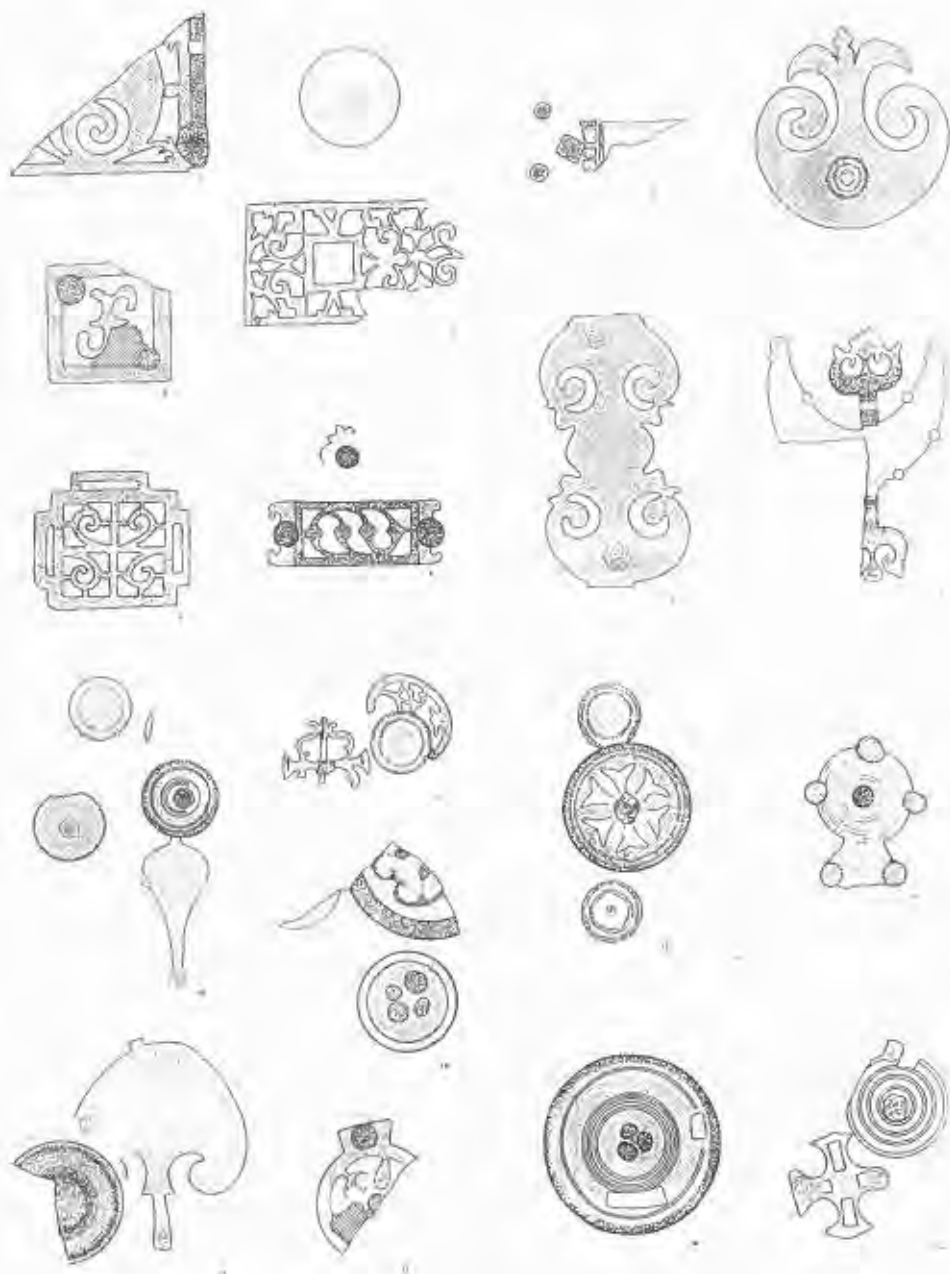


Fig. 13

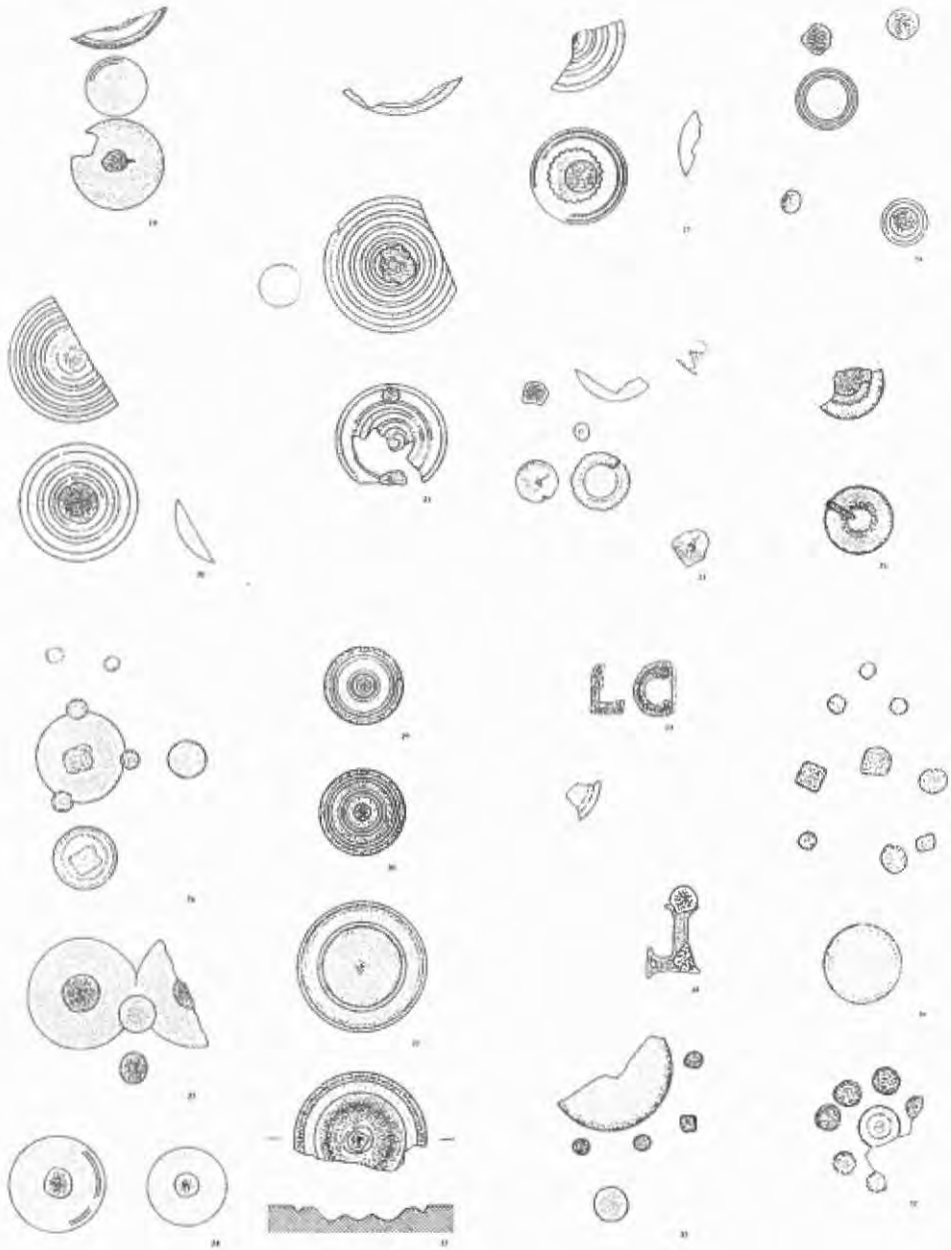


Fig. 14

## II

TIPO DI OGGETTO (sigla, preceduta da eventuale autore della tipologia).

1. Tegole (schema di codificazione tratto da M. STEINBY, *SMM*, 126, 128-129, 132).  
Figg. 16-17

## III

SCRITTURA: PARTICOLARITÀ (chiave SCP + sigla)

1. Paleografia (schema di codificazione tratto da H. DRESSEL, *CIL* 15, p. 2).  
Fig. 18

## IV

ABBREVIATURE E SEGNI CONVENZIONALI

Questo elenco comprende sigle di uso corrente (cfr. l'Introduzione di M. Steinby in *Indici*, 19-29), da utilizzare qui anche per ragioni di spazio:

a) nelle descrizioni degli elementi decorativi e del *signum*

ds. = dextrorsum

f. = in fine

in. = initio

in orb. = in orbicolo

ss. = sinistrorsum

b) nella trascrizione del testo e nelle voci dove previsto

[ ] = riconoscibile grazie al contesto benché mutilo o rovinato

◆ = *signum* o elemento decorativo

c) prima dei numeri del *CIL* o di altro repertorio

N = edizione di bolli nuovi (i numeri indicano il posto dove l'inedito sarebbe stato pubblicato nel *CIL*)

d) dopo il numero del *CIL* o di altro repertorio (dati riferiti alla trascrizione del testo desunti da pubblicazioni precedenti: cfr. le Concordanze contenute in *Indici*, 363-418)

\* = punteggiatura completata

add. = riferimento alle *Additions and Corrections to CIL XV and the Supplement*, « Harvard Studies in Classical Philology », 58-59, 1948, pp. 1-4

compl. = completamento alla versione precedente

corr. = correzione alla versione precedente

var. = variante da una edizione precedente (per abbreviazione, nesso o ornamento)

I, II, III = timbri diversi benché identificabili con lo stesso (numeri romani) numero del *CIL* (« *sigillum signaculis diversis impressum extat* » come si esprime il Dressel nel *CIL* 15)

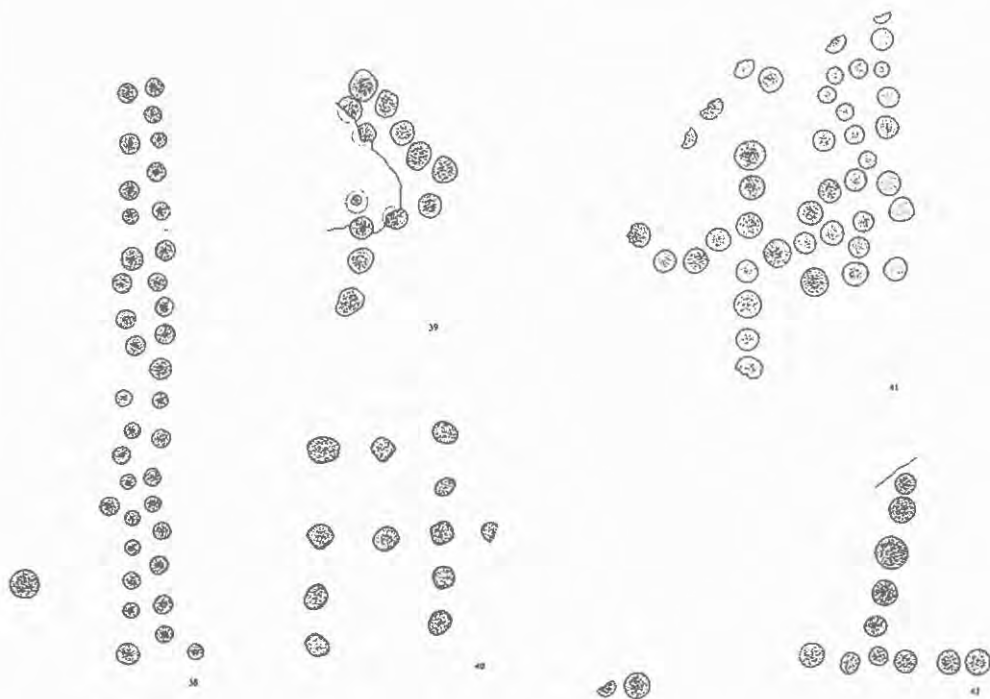


Fig. 15

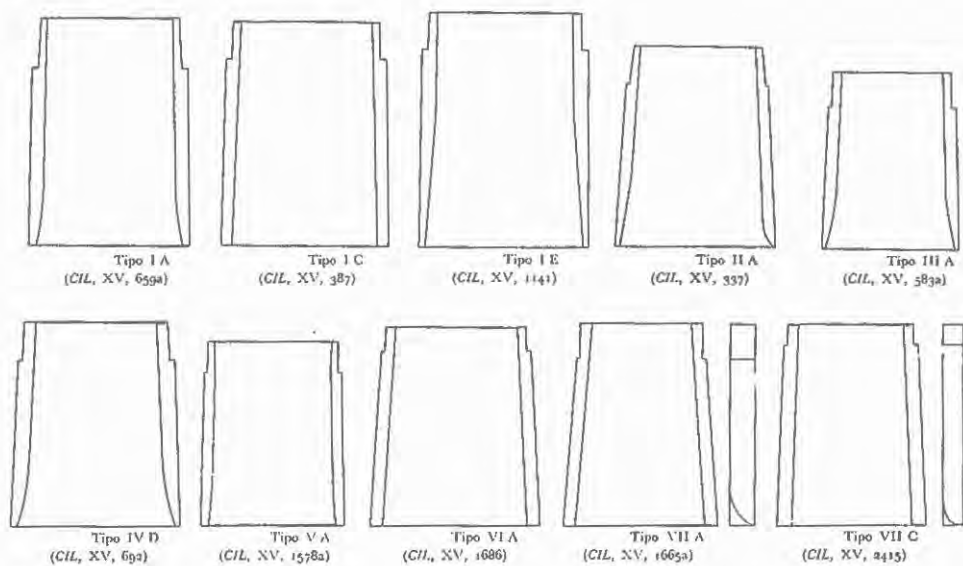
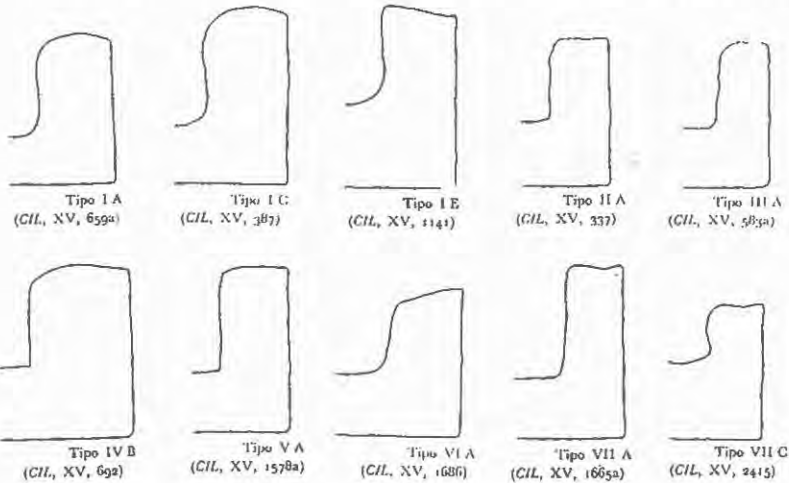


Fig. 16

Tipo		lunghezza	largh. massima	largh. minima	largh. sotto risega	largh. sopra risega	lungh. risega	alt. ala	largh. ala	spessore
I	A	58,5	42	36,5	37	39,5	13	6	3,5	2,5
	B	57	43,5	36	37,5	41	12	6,5	4,5	3
	C	57,5	44,5	38	38	42	9,5	6	3,5	3
	D	62	41,5	37	37,5	41,5	8,5	7	4,5	3,5
	E	60,5	44	38,5	40	43,5	9,5	6,5	3,5	3
	F	64	40,5	~	43	~	~	7	3,5	4
II	A	52	42	33,5	35,5	37	10	7	3	2,5
	B	53,5	41,5	35,5	35,5	39	9	6	4	2,5
III	A	46	36	31	31,5	33,5	9(6,5)	6	3	2,5
	B	49,5	38	~	~	~	5,5	3	3	3
IV	A	51,5	41	35	35	37	9	5,5	3	3,5
	B	52,5	41,5	34,5	36	39	8	7,5	3,5	3,5
	C	55	43	37	38,5	41	10	8	3,5	3
	D	53	44	37,5	38	41	10	8	4	3
	E	51,5	46	37	39	42	10,5	7	4	3
	F	51	40	36	36	38	8,5	5,5	3	2,5
V	A	50,5	43,5	36	36,5	38,5	8	6,5	3,5	2,5
	B	50,5	44	~	37,5	40	9	7	3	2,5
	C	51	45,5	40	40	42,5	8	5,5	3	2,5-3
	D	55	47	38,5	39,5	41,5	7	6	3,5	2,5
VI	A	56	47,5	40	41	43	7,5	6,5	3	2,5
	B	57	48	41	42,5	44,5	8	6,5	4(3,5)	2,5
	C	59	48,5	41	42	44	9	5,5	2,5	2,5
	D	56	43	34,5	34	36	10	7	3,5 (3)	2,5
VII	A	56	43	33,5	35	37	10	7	3,5 (3)	2,5
	B	55,5	41	35	35	37,5	5,5	5,5	4	4
	C	55	43,5	36,5	37,5	39,5	8,5	7	3,5 (4)	3-3,5
	D	53	43	35	35	37	9	6	3	2,5-3
	E	56	45	34	35	37,5	10	7,5	2,5 (3)	2,5



cm. 0 1 2 3 4 5

Fig. 17

A      A A A  
F      F F F f  
G      G G G  
L      L  
N      N  
A A A F F F f G G G L N.

Fig. 18

ABSTRACT

This paper presents the computerized epigraphical form which has been used for the cataloguing of the Roman brick stamps in the collection of the Vatican Museums. It has been elaborated on the basis of the form used for the cataloguing of the Lapidary Collections of the Museo Nazionale Romano. Following the acronyms of the entries, represented by an abbreviation of four letters, this form gives a series of answers written in capital letters, one of these to be chosen depending on each specific case; they are followed by blank spaces destined to contain different data, especially numerical. With the formalized recording of the data through an Editor, it is possible to create statistical indices (KWIC and other types) through two programs called S.I.D.E.R.A. and « Epiglossa », written for this purpose.